



NOVITÀ

Flavia Matitti

## Alberto Savinio

### Commedia dell'arte



**Alberto Savinio**  
**La commedia dell'arte**  
Milano, Palazzo Reale  
Fino al 12 giugno  
Catalogo: 24Ore cultura  
\*\*\*\*\*

**Curata da Vincenzo Trione** e introdotta dalla voce di Toni Servillo, l'esposizione documenta il mondo poetico di Savinio (1891-1952), fratello di Giorgio de Chirico, attraverso un centinaio di opere divise in: miti dipinti, letterature dipinte, architetture dipinte, oggetti dipinti e scenografie dipinte.

## Lorenzo Lotto

### Pittura veneziana



**Lorenzo Lotto**  
Roma, Scuderie del Quirinale  
Dal 2 marzo al 12 giugno  
Catalogo: Silvana Editoriale  
\*\*\*\*\*

**L'esposizione** ripercorre l'intera vicenda del pittore veneziano (1480-1556/57), un narratore fantastico che ha rinnovato l'arte del suo tempo nella forma, nel colore e nell'iconografia ma che, a differenza di Raffaello o Tiziano, ha preferito lavorare lontano dai grandi centri del potere.

## In Inghilterra

### I «primitivi»



**Rossetti, Burne-Jones e il mito dell'Italia nell'Inghilterra vittoriana**  
Roma, Galleria nazionale d'arte moderna  
Fino al 12 giugno  
Catalogo: Electa  
\*\*\*\*\*

**Partendo dai paesaggi** di ispirazione italiana di Turner e dagli studi di John Ruskin, il nucleo principale della rassegna indaga la passione per i «primitivi» italiani da parte degli artisti inglesi dell'Ottocento. In mostra anche dipinti di Giotto, Carpaccio, Botticelli e altri maestri antichi.



Giuseppe Arcimboldo «Vertunno» (Ritratto di Rodolfo II), 1590

## Arcimboldo, artista milanese tra Leonardo e Caravaggio

a cura di S. Ferino-Pagden  
Milano, Palazzo Reale  
fino al 22 maggio  
produzione e catalogo Skira

### RENATO BARILLI

Il Palazzo Reale di Milano presenta in questi giorni un vastissimo dossier dedicato a una figura di artista eccentrico e sfuggente, Giuseppe Arcimboldo (1526-1593), non troppo amato nel corso dei secoli da colleghi e storici dell'arte, sempre sul punto di far cadere su di lui un negligente oblio, e invece, nel secolo scorso, richiamato prepotentemente alla ribalta, ma ad opera di letterati e sperimentatori nel nome di movimenti tellurici come il Dadaismo e il Surrealismo, quest'ultimo sotto la guida del fondatore André Breton. Una volta tanto il sottotitolo dato alla mostra non suona generico e retorico, bensì appropriato, pur nella sua apparente neutralità: «artista milanese tra Leonardo e Caravaggio», dove però bisogna interpretare nel modo giusto i due grandi terminali che vi sono indicati. Quel «tra» non va inteso come un indice di transito, di passaggio graduale, bensì di interruzione, di frapposizione, quasi di tappo che deve saltar via. Per capire questo punto bisogna volgersi a un'interpretazione generale del secondo Cinquecento, tempo di stasi e di incertezze, non per nulla indicate col termine di manierismo. Leonardo aveva costituito un originale anticipo di scienza nuova, per il suo desiderio di andare a verificare da vicino la vera natura delle cose, attraverso disegni precisi, magari solo affidati di fretta ai suoi mirabili manoscritti. Il

Caravaggio va visto in stretta affinità con Galileo e Bacone, con quanti cioè introducono davvero all'universo delle scienze moderne. In mezzo ci stanno artisti e pseudo-scienziati che inseguono piuttosto i mostri di natura, considerando quest'ultima come una fucina di cose rare, da andare a raccogliere senza precisi criteri scientifici, nelle cosiddette wunderkammern, nelle stanze delle meraviglie, questa appunto la nozione non scientifica che reggeva le raccolte di quei tempi, auspice un coetaneo dell'Arcimboldo operante presso l'Università di Bologna, l'Aldrovandi. E si sa che proprio l'imperatore Rodolfo d'Asburgo, nelle sedi di Vienna e di Praga, era un indefesso raccogliitore di mostri e prodigi, chiedendo aiuto all'artista milanese, colmato di favori alla sua corte, quando vi si recò tra il 1562 e il 1587, promosso da una posizione non di spicco di cui aveva goduto nel capoluogo lombardo.

### ELEMENTI NATURALI

Ebbene, questo è il punto, gli aggregati mostruosi di elementi naturali compilati dall'Arcimboldo sono proprio delle wunderkammern fornite in sintesi, dove pesci, animali, fiori e frutti non vengono trattati in sé e per sé, col rispetto che meritano, ma piegati a favore della supremazia dell'essere umano, ancora persistente prima di cedere, con l'arrivo del Seicento, a una più corretta concezione cosmocentrica, il che spiega anche una fattura alquanto sommaria dei singoli oggetti chiamati a comporre quei trofei, nessuno di essi ha la nitidezza dei frutti e degli ortaggi che, solo pochi anni dopo, il Caravaggio presenterà nel suo famoso canestro. Qui per un'ultima volta la natura cede all'effigie umana. ●

“  
**FRA  
LEONARDO  
E IL GIOVANE  
CARAVAGGIO**

Giuseppe Arcimboldo: pesci, animali,  
fiori, frutti... ma primeggia  
l'essere umano